

## ***Il Catechismo della Chiesa Cattolica* interpella la nostra catechesi**

Carissime sorelle,

nel dicembre scorso, quando la Chiesa ci ha fatto dono del nuovo Catechismo, vi invitavo ad accoglierlo con viva riconoscenza e con grande desiderio di servirvene come valido strumento nell'opera evangelizzatrice.

Non so quale sia stata la risonanza nelle nostre comunità; se si è provveduto un numero sufficiente di copie per permettere alle suore non soltanto di leggerlo, ma di approfondirlo; se le suore catechiste per prime hanno sentito la gioia di possedere una grande ricchezza da sfruttare, una sicura fonte a cui attingere.

La pubblicazione del *Catechismo della Chiesa Cattolica* è un evento ecclesiale di grande importanza, e non può essere vissuto con indifferenza.

Il libro purtroppo è stato accolto da molti, anche credenti, più come una “novità” a cui guardare con curiosità che come un testo da studiare con vero interesse religioso.

È diventato rapidamente un *best seller* e allo stesso tempo è stato oggetto di critiche infondate. Molti si sono limitati a uno sguardo superficiale, alla lettura di alcune pagine in cui speravano di trovare consenso alle correnti di lassismo morale che pervadono oggi ambiti sociali sotto tutti i cieli.

Altri hanno letto soltanto i commenti di giornali e riviste che hanno colto l’occasione per “fare notizia”, senza un sano senso critico e senza quell’apertura allo Spirito che è necessaria per accostare le cose di Dio. Quanti saranno quelli che ne hanno iniziato con serietà la lettura, anzi lo studio sistematico?

Chiediamoci: *in quale categoria ci troviamo noi?*

Sarebbe grave mancanza il limitarci ad una lettura parziale e superficiale o, peggio ancora, accontentarci di presentazioni fatte in un modo più o meno completo.

La presentazione è necessaria come chiave di lettura per cogliere l’organicità dell’insieme, e quindi come stimolo ad uno studio serio, ma richiede un successivo costante impegno personale.

Sappiamo che la *catechesi* è per noi «*mandato fondamentale*», è «*compito prioritario*», da adempiere con sollecitudine e competenza e da svolgere «secondo le direttive della Chiesa» (cf *C* 70).

Dobbiamo sentire il bisogno di «una preparazione adeguata e di un costante aggiornamento» per poter guidare i giovani ad «approfondire il mistero di Cristo e della Chiesa» (cf *R* 63).

Se don Bosco e madre Mazzarello fossero tra noi, ci spronerebbero a intraprendere con rinnovato slancio l’opera evangelizzatrice attraverso una seria catechesi, oggi più che mai necessaria, e saprebbero sfruttare al massimo l’opportunità preziosa che ci è offerta.

La gioventù e molti adulti, anche onesti e desiderosi di bene, si trovano disorientati e confusi nella loro vita cristiana per l’ignoranza delle verità di fede, non sempre chiaramente e profondamente trasmesse.

Tutte sappiamo che don Bosco iniziò la sua opera con «un semplice catechismo» (*MB IX* 61), quello che egli fin dall’età di appena cinque anni sognava di poter fare (cf *MB I* 143). «La mia delizia – diceva – era fare il catechismo ai fanciulli» (*MB II* 18).

E madre Mazzarello, la prima alle lezioni di catechismo fin da ragazzina, non tralasciò mai questo importante compito. Lo iniziò prima

ancora di essere religiosa e, in punto di morte, ci lasciò quasi a testamento: «Il catechismo sia catechismo! Istruitevi bene in questo» (*Cron. III* 378).

Essere catechiste, formare catechisti è uno dei nostri principali doveri perché senza quest’anima non ci può essere vera educazione. Già madre Angela Vespa, modello sempre attuale di vera educatrice, in una conversazione al Convegno Catechistico Internazionale (1963), invitava tutte a un insegnamento che trovasse nella Religione il segreto per formare «donne coraggiose, non conformiste, libere». «Le giovani – puntualizzava – hanno bisogno di verità, desiderano sentirsi nella verità. Sono un po’ intossicate, è vero, da radio, televisione, discorsi, ecc., ma sono stanche di tutto questo, sfiduciate, con poca gioia. Ora, se noi, pur di star tranquille, perdiamo una bella occasione per prospettare la santità della vita sotto lo sguardo di Dio e nel suo amore, le deludiamo. Esse attendono da noi questo aiuto» (in *Atti del Convegno Catechistico Internazionale*, fascicolo 9, 19-20).

Sono passati trent’anni: come sentiamo noi oggi il problema? Sappiamo dare «alle famiglie, alla società, alla Chiesa, donne come quelle della Bibbia, coraggiose e consapevoli» (*ivi* 20)?

Per essere educatrici, evangelizzatrici così, *dobbiamo impegnarci in un continuo aggiornamento non solo di metodi, ma di contenuti*. Non perché il Vangelo, sintesi di tutta la vita cristiana, debba essere aggiornato, ma perché – come spiega il cardinale Carlo Maria Martini – «il Vangelo e il Catechismo stanno insieme. Il Vangelo nella sua permanente e insuperabile attualità e il Catechismo nella sua umile e necessaria funzione di aderire alla contingenza storica che – irrimediabilmente effimera e quindi fatalmente destinata a trascorrere – rinasce continuamente, postulando a ogni svolta l’aggiornamento. Poiché solo il Catechismo – non il Vangelo – può invecchiare, non si potrà mai rifare il Vangelo, mentre è periodicamente da rifare il Catechismo» (C. M. MARTINI, *Il catechismo nella Chiesa e nel mondo oggi: risposta a un’attesa e a una necessità*, in *L’Osservatore Romano*, 13.1.1993).

Le necessità odierne richiedono dalla catechesi risposte precise a tante questioni nuove e a problemi che nel passato non erano emersi, e che spesso intaccano lo stesso deposito della Fede. Senza luci nuove non è possibile la comprensione delle verità che possono trasformare la vita del cristiano, portandolo ad un incontro con Cristo per cui egli «impara sempre meglio a pensare come

Lui, a giudicare come Lui, ad agire in conformità con i suoi comandamenti» (CT 20).

È quindi indispensabile per noi renderci idonee a trasmettere le verità della fede alle giovani di oggi, conoscendo meglio l'aggiornamento apportato dal Concilio Vaticano II, organicamente inserito nel nuovo Catechismo, e tuttavia non ancora pienamente assimilato. Possiamo infatti noi stesse asserire di avere approfondito la dottrina conciliare in modo da essere trasformate in comunità nuove, evangelicamente gioiose, capaci di testimoniare oggi la vita del Cristo?

*L'aggiornamento catechistico porta a un vero rinnovamento delle comunità perché aiuta a un incontro profondo con Gesù, il centro della storia, il Cristo salvatore ieri, oggi e sempre.*

La conoscenza più piena del messaggio cristiano trasforma le nostre vite e, come diceva Paolo VI, ci infonde «uno slancio interiore che nessuno né alcuna cosa potrà spegnere. Sia questa la *grande gioia delle nostre vite impegnate*. Possa il mondo del nostro tempo – che cerca ora nell'angoscia, ora nella speranza – ricevere la buona novella non da evangelizzatori tristi e scoraggiati, impazienti e ansiosi, ma da ministri del Vangelo la cui vita irradia fervore, che abbiano per primi ricevuto in loro la gioia del Cristo, e accettino di mettere in gioco la propria vita affinché il Regno sia annunciato e la Chiesa sia impiantata nel cuore del mondo» (EN 80).

*Il rinnovamento delle comunità che cerchiamo di perseguire passerà certamente attraverso questa ripresa coraggiosa di una fede più saldamente radicata nei nostri cuori per essere più gioiosamente vissuta, celebrata e proclamata.*

Tutte le comunità sono impegnate nella condivisione della Parola di Dio e si stanno facendo molti passi avanti. Nel nuovo Catechismo troveremo luce nuova anche in questo cammino, perché esso è un compendio organico meraviglioso «dell'insegnamento della Sacra Scrittura, della Tradizione vivente nella Chiesa e del Magistero autentico, come pure dell'eredità spirituale dei Padri, dei santi e delle sante della Chiesa» (*Fidei depositum* n. 3).

L'esposizione dottrinale ivi contenuta ci orienta «alla maturazione della fede, al suo radicamento nella vita e alla sua irradiazione attraverso la testimonianza» (*Prefazione* n. 23).

Accogliamo quindi il Catechismo, così come l'ha definito il Papa nella presentazione ufficiale del 7 dicembre u.s., quale:

- “strumento qualificato e autorevole”;
- “valido ausilio nella missione”;

- “dono prezioso, ricco, opportuno, veritiero”;
- “dono profondamente radicato nel passato”;
- “dono per l'oggi della Chiesa”;
- “dono rivolto all'avvenire”.

La sintesi organica, chiara e completa della dottrina cristiana che il nuovo Catechismo presenta è luce che aiuta a penetrare meglio il mistero di Cristo, e ci rende pronte a trasmetterlo alle nuove generazioni con rinnovato slancio missionario.

La nostra fede potrà essere consolidata ogni giorno e trasformerà la nostra vita, rendendoci testimoni credibili del Vangelo. *Il Catechismo è per ciascuna di noi.*

Alcuni si sono fermati sulla frase pronunciata dal Santo Padre «Il Catechismo è un dono affidato in particolare ai Vescovi» e non hanno recepito quanto immediatamente prima egli ha affermato nella presentazione.

Vi riporto le sue precise parole, molto chiare e illuminanti sia per noi sia per quanti in qualche modo rifiutano di accettare questo valido strumento di rinnovamento spirituale, quasi non fosse loro destinato.

*«Un dono per tutti: questo vuol essere il nuovo Catechismo!* Nei confronti di tale testo nessuno si deve sentire estraneo, escluso o lontano. Esso, infatti, si indirizza a tutti perché chiama in causa il Signore di tutti, Gesù Cristo, Colui che annuncia ed è annunciato, l'Atteso, il Maestro e il Modello di ogni annuncio.

Esso cerca di dare una risposta soddisfacente alle esigenze di tutti coloro che nella loro sete, cosciente o incosciente, di verità e di certezza, cercano Dio e “si sforzano di trovarlo come a tastoni, quantunque non sia lontano da ciascuno di loro”.

Gli uomini di oggi e di sempre hanno bisogno di Cristo: attraverso molteplici, talvolta incomprensibili vie, lo cercano insistentemente, lo invocano costantemente, lo desiderano ardentemente.

Possano essi incontrarlo guidati dallo Spirito, grazie anche a questo strumento del Catechismo!» (in *L'Osservatore Romano*, 9.12.1992).

Il caldo appello di Giovanni Paolo II è rivolto anche a noi che non possiamo mai dirci pienamente evangelizzate. Quanto più ci accostiamo a Cristo tanto più sentiamo il bisogno di conoscere a fondo il tesoro della fede che ci è stata trasmessa.

Troppo spesso ci limitiamo a letture poco impegnate, evitiamo lo sforzo di uno studio più serio, non ci lasciamo sufficientemente appassionare da quella ricerca della Verità che sola dà sapore alla vita.

Interrogiamoci.

- Non ci chiediamo mai le cause dell'indebolimento della fede che rende le nostre vite troppo scialbe, e perciò incapaci di far riflettere sul significato della vita cristiana, della vita religiosa?
- Non sarà forse proprio la mancanza di un assiduo e profondo contatto con le verità di fede che frena lo slancio nel cammino spirituale, che dovrebbe essere invece in continua accelerazione con il passare degli anni?
- Non sentiamo talvolta più il peso della legge che la gioia di aderire al comando del Signore, del Padre che indica la via della vita e della felicità?

*La fede non può essere "celebrata" se prima non è "creduta".* La tiepidezza nella vita di preghiera è forse legata alla scarsa vita di fede che non permette di penetrare il senso della liturgia, lode perenne, adorazione e ringraziamento al Dio che dà vita nuova alle persone e alle comunità.

Quante volte, nella giornata, ci risuona sulle labbra la parola "Padre", senza che essa penetri nel profondo del cuore e lo trasformi in cuore umile e confidente, capace di amare tutti i fratelli!

Studiando con animo aperto e docile le parole del Catechismo, ci sentiremo rinascere un nuovo fervore perché sempre più saremo compenstrate dalla gioia di sentirci salvate e santificate, abitate dalla divina Trinità.

Impegniamoci dunque tutte, personalmente e comunitariamente, in uno studio più serio e organico della dottrina cristiana. Lo Spirito Santo, che illumina ogni mente aperta alla sua voce, ci aiuterà a penetrare meglio le verità divine e ci renderà unificate e armoniche nel nostro essere di persone consacrate.

Quante sorelle semplici, senza tanta scienza profana, hanno una grande sapienza perché lo Spirito Santo aiuta chi vive nella grazia a penetrare le verità eterne. La Parola pregata e vissuta le trasforma in vere apostole in mezzo alla gente, in qualunque ambiente si trovino.

Gli uomini del nostro tempo hanno bisogno di tali testimoni che senza rispetto umano ma con tanta convinzione parlino di Dio perché ne sono totalmente compenetrati.

*A questa apertura allo Spirito ci guida Maria, quando ci lasciamo da lei condurre.*

Nelle pagine del Catechismo la presenza di Maria è evidente. Essa è il modello di ogni credente che vuole intraprendere un cammino

di fede, il cammino della salvezza alla sequela di Gesù. E non può essere che così perché Maria è la prima credente, la perfetta discepola del Figlio suo, la Madre ed educatrice di ogni cristiano.

A lei chiediamo di esserci presente in ogni istante della vita, di esserci guida nel cammino verso una fede più robusta e convinta, di esserci sostegno nei momenti di sconforto e di oscurità come in quelli di gioia e di luce.

«Maria è l'Orante perfetta, figura della Chiesa. Quando la preghiamo, con lei aderiamo al disegno del Padre che manda il Figlio suo per salvare tutti gli uomini. Come il discepolo amato, prendiamo con noi la Madre di Gesù, diventata la Madre di tutti i viventi.

Possiamo pregare con lei e pregarla. La preghiera della Chiesa è come sostenuta dalla preghiera di Maria, alla quale è unita nella speranza» (n. 2679). Così ci invita il nuovo Catechismo.

Chiediamo ai nostri Santi, don Bosco e madre Mazzarello, catechisti appassionati dei giovani, di infonderci la loro ansia di conoscenza delle cose divine, e risponderemo in pieno ai disegni di Dio su di noi e sull'intero Istituto.

La Quaresima, a cui ci stiamo avvicinando, è tempo quanto mai propizio: approfittiamone e la nostra Pasqua sarà più bella e luminosa. Con le Madri vi saluto cordialmente, invocando per tutte quella profondità di fede e di gioia che ci rende testimoni credibili della presenza del Signore nella nostra vita e nella storia dell'umanità.

Roma, 24 febbraio 1993